

IL CASO LUER LOCK La Procura di Roma indaga sulle siringhe d'oro di Arcuri

PATRIZIA FLODER REITTER
a pagina 5



LICENZIATO Domenico Arcuri

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Nuova indagine sulle super siringhe per cui Arcuri ha sborsato 10 milioni

Dopo la Corte dei conti, pure la Procura di Roma cerca di capire se i benefici delle luer lock, contestati da molti esperti, sono proporzionali ai costi. Tutto nasce dall'esposto di un ex europarlamentare di Fdi

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Non solo la Corte dei conti, anche la Procura di Roma sta indagando sulle luer lock volute dall'ex commissario straordinario all'emergenza, **Domenico Arcuri**. Le costose siringhe, oltre 157 milioni di pezzi, inserite nel bando dello scorso no-

vembre, furono pagate circa 10 milioni di euro. Da gennaio i magistrati contabili stanno verificando se per somministrare il vaccino anti Covid non potevano bastare dispositivi standard, assai più economici e che il nostro Paese produce in abbondanza.

IL BUGIARDINO

Dopo un esposto depositato lo scorso febbraio, pure la Procura vuole vederci chiaro e ha aperto un fascicolo. Il procedimento è affidato al pm **Antonio**

Clemente. L'esposto, del 9 dicembre scorso ma integrato a fine gennaio, è stato presentato da **Crescenzo Rivellini**, ex parlamentare europeo del Pdl



Peso: 1-5%, 5-68%

oggi in Fratelli d'Italia, allo scopo di «evitare uno spreco di risorse pubbliche». Il politico di centrodestra scrive che «il costo delle siringhe luer lock pagato dalla struttura commissariale è risultato decisamente più alto delle normali siringhe che in tutto il mondo stanno usando» e di aver appreso dai giornali e «dalle dichiarazioni degli addetti ai lavori che tali siringhe, costate anche sei volte in più», non sono state consigliate «dall'Aifa nel suo "bugiardino" sul vaccino anti Covid dell'azienda Pfizer, dall'Ema che non consiglia le siringhe luer lock e nemmeno dal Comitato tecnico scientifico».

In realtà l'Agenzia italiana del farmaco era stata l'unica a indicare che la vaccinazione doveva essere effettuata «con una speciale siringa sterile monouso dotata di sistema di bloccaggio dell'ago, luer lock, per evitare distacchi accidentali», mentre la Food and drug administration (Fda), l'agenzia normativa degli Stati Uniti, non faceva cenno a quelle siringhe nel documento rivolto agli operatori sanitari, e nemmeno l'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, aveva inserito la raccomandazione. La Pfizer, interpellata ai primi di dicembre dagli inviati di La7 e Mediaset, già aveva precisato che il loro vaccino «richiede l'utilizzo di siringhe e aghi comunemente utilizzati nelle vaccinazioni».

È sempre rimasta, dunque, inspiegabile la scelta dell'ex commissario **Arcuri** di imporre la fornitura di siringhe costose, che si ostinava a definire «più precise e performanti» malgrado venisse puntualmente smentito da imprenditori del settore, che negavano una maggiore precisione rispetto alle «tubercoline» o siringhe standard. **Gianluca Romagnoli**, titolare di Pentaferre, colosso italiano anche sul

mercato internazionale di prodotti medicali, spiegò che da settembre la sua azienda stava producendo siringhe per la vaccinazione: un paio di milioni al mese «per il ministero della Salute francese» e che si trattava di «siringhe standard». La Francia aveva ordinato per tempo prodotti di uso corrente, a costi contenuti, invece **Arcuri** si mosse con enorme ritardo per siringhe che non erano reperibili sul mercato europeo.

Stefano de Vecchi, amministratore delegato della Dealfa, azienda italiana che produce dispositivi medici quali garze e cerotti ma non luer lock e che era tra le ditte che si sono aggiudicate l'appalto, a fine gennaio rivelò alla *Verità* di essere l'unico ad aver fornito a quel momento le siringhe «performanti» da 1 ml, fabbricate però in Cina.

«Abbiamo chiesto alla magistratura di intervenire per fare chiarezza», spiega l'avvocato **Luigi Ferrandino**, legale dell'ex europarlamentare. «L'esposto ha una formula dubitativa proprio perché vogliamo che si verifichino le informazioni sulle luer lock in nostro possesso e che sono state fornite all'opinione pubblica in questi mesi».

Ma c'è un'altra questione che preme a **Rivellini**, ovvero dimostrare che la norma che prevede lo scudo penale per l'ex commissario vale solo per l'emergenza. Come ricorderebbe, **Arcuri** non doveva rispondere di eventuali responsabilità in campo amministrativo e contabile. Le procedure per l'acquisto di mascherine, camici, banchi a rotelle, siringhe non potevano essere controllate dalla magistratura contabile perché il super commissario era protetto da un mega scudo. Fatta eccezione del dolo

compiuto, era un intoccabile. «Ma quando gli scienziati annunciarono che stavano lavorando a un vaccino anti Covid, l'allora commissario doveva avviare trattative per acquistare siringhe a buon prezzo», fa notare l'avvocato **Ferrandino**. «Cosa che non fece, malgrado l'acquisto non fosse un evento straordinario ed emergenziale, ma programmabile. I presidi sanitari furono acquistati all'ultimo momento, con un bando di fine novembre che si chiuse il 9 dicembre».

LA CINA

Sempre nell'esposto si legge che «queste siringhe sono risultate, in alcuni casi, inadatte come dichiarato dal dottor **Davide Zanoni** dell'ospedale di Sesto San Giovanni, dal virologo **Fabrizio Pregliasco** e non sono state utilizzate in alcune strutture come la casa di cura Pio Albergo Trivulzio di Milano per varie difficoltà». Inoltre, sempre nella denuncia, si ricorda che «in alcuni centri vaccinali (Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna) sono state riscontrate evidenti difficoltà perché queste siringhe non erano utilizzabili per estrarre dalle fiale la quantità esatta di vaccino per somministrare sei dosi per flacone».

L'ex commissario continua a sostenere che è stata Pfizer a indicare in una email quali siringhe si dovevano usare, e che anche per Aifa le luer lock andavano bene. Saranno inquirenti contabili e un pm che esercita l'azione penale a dirci se **Arcuri** aveva ragione a farci spendere così tanto per delle siringhe fabbricate in Cina.





SULLA GRATICOLA Domenico Arcuri, ex commissario straordinario all'emergenza Covid e amministratore delegato di Invitalia [Ansa]



Peso:1-5%,5-68%